

San Siro bis, prove di riavvicinamento dopo il gelo

Fase di stallo sul nodo Meazza. Domani incontro tra club e Comune, ma le parti sono distanti

Il tavolo

● La giunta aveva indicato nel summit del 3 dicembre l'intenzione di non abbattere del tutto il Meazza e di «rifunzionalizzarlo»

● Dopo il grande gelo, le due società torneranno in Comune per un nuovo incontro sul progetto dello stadio

A due settimane di distanza si prova riallacciare il filo del dialogo, ma senza troppi entusiasmi e soprattutto senza sostanziali novità da portare al tavolo di confronto. Dopo il «grande freddo» dell'ultimo incontro del 3 dicembre, domani i rappresentanti di Milan e Inter torneranno in Comune per una nuova riunione del gruppo di lavoro sul progetto del nuovo stadio. Non ci dovrebbero questa volta essere i massimi dirigenti dei due club, Paolo Scaroni presidente del Milan, e Alessandro Antonello, ad dell'Inter, a confermare che le parti sono ancora molto distanti da un accordo e che è urgente invece affrontare i tanti ostacoli tecnici che le dividono. La



questione dirimente rimane quella legata al destino dell'attuale stadio. L'amministrazione aveva confermato, nel summit del 3 dicembre, l'intenzione di non abbattere del tutto il Meazza e di destinare l'impianto (opportunamente

Dirigenti
L'ad interista Alessandro Antonello (a sinistra) con il presidente del Milan Paolo Scaroni (Lapresse)

«rifunzionalizzato») ad altre manifestazioni sportive (calcio femminile, giovanile e rugby) o musicali. Alle società era stata esplicitamente indicata l'esigenza di lavorare a un nuovo masterplan che contemplasse l'ipotesi di due aree, una a fianco all'altra.

Ma al tavolo di domani le società non dovrebbero presentare nuovi documenti. L'idea era d'altra parte stata accolta con una generosa dose di scetticismo (eufemismo) da parte del presidente del Milan, Paolo Scaroni («Due stadi vicini è qualcosa che non ricordo di aver mai visto. Magari essere i primi, può essere anche bello, a volte però può essere un po' stupido»), commentò dopo l'incon-

tro). Lo stallo è destinato a continuare, insomma. Fino a dopo le feste, raccontano sottovoce gli emissari delle due parti, è difficile immaginare sostanziali passi avanti nella trattativa. Sullo sfondo rimangono poi i possibili piani B, tante volte evocati da Milan (soprattutto) e Inter in caso di «catenaccio» sull'area di San Siro da parte del Comune. Ma anche su questo fronte — si è parlato dell'area ex Falck di

No alla demolizione
Oggi sarà ricevuto il docente del Politecnico autore del piano per mantenere San Siro

Sesto San Giovanni e poi di San Donato e di un'altra area cittadina — la situazione pare essere di sostanziale attesa.

Intanto oggi pomeriggio le commissioni consiliari di Palazzo Marino incontreranno in seduta congiunta l'ingegnere Riccardo Aceti, il docente del Politecnico che ha firmato uno dei progetti di possibile ristrutturazione dell'attuale San Siro. «Una concreta alternativa alla demolizione per cui propendono i club», secondo la sua presentazione. Un altro segnale non incoraggiante per la trattativa, che oppone da mesi la politica cittadina alle esigenze urbanistico-finanziarie dei due club.

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

di **Giampiero Rossi**

«Notai, barriere architettoniche in 78 uffici su 100»

La Ledha: pratiche a casa? Chiediamo dignità

Era una percezione, un esempio che saltava fuori a ogni riunione ma poi rimaneva sospeso per insufficienza di prove: «La maggior parte degli studi notarili sono inaccessibili per noi disabili», dicevano alla Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità). Poi, qualche settimana fa, è scatta la decisione: una «prova su strada», una statistica artigianale. Così, alcuni soci dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare si sono attaccati al telefono e hanno chiamato, uno dopo l'altro, cento notai milanesi formulando la domanda: ci sono barriere architettoniche? Risultato: 78 studi sono di fatto inaccessibili per chi è costretto in sedia a rotelle, 2 si sono attrezzati con i «temibili» montascale, 20 sono privi di ostacoli.

«Non è una statistica scientifica — spiega Enrico Mantegazza, presidente milanese della Ledha e numero due a livello regionale — ma è una robusta conferma di quanto già ci sembrava evidente da anni. I notai, legittimamente, tendono a scegliere come sedi edifici prestigiosi, in molti casi palazzi d'epoca. E proprio per questo, non soltanto quegli stabili sono spesso strutturalmente «difficili» per i disabili, ma si rivela anche più

complicato o «sgradito» o addirittura impossibile creare le condizioni di accessibilità».

Nell'area metropolitana milanese i notai sono poco meno di 400, su circa 600 presenti nel Distretto notarile, che

comprende anche Monza, Lodi, Busto Arsizio e Varese. A rappresentarli è il segretario del Consiglio notarile, Carlo Munafò: «È vero che alcuni studi non sono accessibili, e non dipende soltanto dal-



Sedia a rotelle Sono ancora molti gli spazi «off limits»

l'epoca degli edifici, perché esistono barriere anche in stabili di costruzione recente. Ma è anche vero che su questo tema c'è grande attenzione e tutti noi siamo sempre disponibili a muoverci gratuitamente, ad andare anche a casa delle persone che fanno fatica a raggiungerci. È solo necessario avere quei margini di tempo utili a organizzarci, ma la disponibilità è massima». E racconta di notai che vanno anche nelle strutture che ospitano disabili, tecnologie usate per ridurre al minimo le necessità di far muovere la gente e, anche, dei passi che la categoria ha compiuto per intercettare le cosiddette «volontà deboli», cioè di chi soffre di disturbi sensoriali o di chi si trova ai limiti della capacità di intendere e volere. «Per raccogliere la volontà dei malati di Sla abbiamo adottato un lettore ottico che ci permette di cogliere i movimenti degli occhi», sottolinea, come esempio, Carlo Munafò.

Ma il presidente della Ledha controeplaca: «Apprezziamo moltissimo tutto questo e i professionisti che fanno di tutto per venirci incon-

I professionisti

«Disposti a muoverci gratuitamente, la nostra attenzione è molto alta»

tro — dice — però le leggi parlano di diritto all'accesso a una vita nella società. Le persone disabili cercano, a volte con grande fatica e forza di volontà, di sentirsi cittadini a pieno titolo e lo fanno vivendo gesti quotidiani comuni a tutti gli altri. Compreso quello di andare a fare un rogitto o altro presso lo studio del notaio». Mantegazza racconta le tante piccole «umiliazioni» o gli imbarazzi di ogni giorno. Ironizza sulla «grande incognita» di certi montascale («si sa quando si sale, ma non dopo quanto tempo si scenderà, sperando non si blocchi») e ricorda la nascita del Centro regionale per l'accessibilità e il benessere ambientale (Craba), che fornirà consulenza per abbattere le barriere architettoniche. Quello dei notai, precisa, è soltanto un esempio, «uno dei volti delle difficoltà che un disabile incontra in una città come Milano. E ricordo che si tratta di qualche migliaio di persone, alle quali bisogna aggiungere anziani e chi si trova in momentanea difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITA MILANO - VIA CAMILLO HAJECH



PALAZZETTO DEI PRIMI DEL '900, PREGEVOLE PER ARCHITETTURA E RICCHEZZA DI PARTICOLARI. UNITÀ LOCATE AD USO ABITAZIONE, UFFICIO E LABORATORIO CON POSTI AUTO. RICHIESTE DI PRIMO CONTATTO E INFORMAZIONE SOLO VIA EMAIL. CLASSE G, IPE >175

VENDITA MILANO - MASCAGNI - VIA DONIZETTI



ELEGANTE VILLA D'EPOCA DI AMPIA METRATURA CON GIARDINO E TERRAZZE. RICERCATE FINITURE, 6 BAGNI, CLIMATIZZAZIONE, ASCENSORE INTERNO. È PROPRIETÀ CHE RISPONDE ALLE ESIGENZE PIÙ ESCLUSIVE. CLASSE G, IPE >175

VENDITA MILANO ARCO DELLA PACE - VIA PIERMARINI



EDIFICIO LIBERTY (1902) FREGI IN FACCIATA E TIPICI DECORI FLOREALI. DISPONIBILITÀ DICEMBRE 2020. CLASSE E, IPE 48

RICERCHIAMO IN VENDITA E AFFITTO

singole unità abitative, blocchetti cielo terra, ville e Nude Proprietà.

VENDITA MILANO SAN GIMIGNANO - VIA ARZAGA



ATTICO DI 235 MQ SU DUE LIVELLI. TERRAZZA E BALCONATE DI 215 MQ. BOX DOPPIO. VISTE PANORAMICHE. CLASSE G, IPE 191

FABIO BECCATI Agente Consulente | 335/59.23.633 | 02/55.19.10.37 | f.beccati@tiscali.it

La parola

ACCESSIBILITÀ

La normativa che disciplina l'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche è la Legge 13/89. Nei testi ministeriali si stabilisce la necessità di dare «la possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere uno spazio, di entrarvi agevolmente e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di sicurezza e autonomia».